

Si può credere ad un testimone?

- PARTE PRIMA -

Capitolo 1. Testimonianza e memoria

1. Esiste una testimonianza totalmente attendibile?

E' difficile dare una risposta ed è difficile definire il termine "totalmente".

Testimonianza....dipende da:

- ➡ contenuto della memoria
- ➡ contenuto dell'evento
- ➡ processi di decisione

C'è una relazione importante tra contenuto dell'evento ⇔ processi di decisione.

La testimonianza ideale, non sempre si rivela nella realtà.

Un individuo può ricordare molti elementi, ma decidere di tacere o mentire (testimonianza inattendibile).

In questo caso.....individuo consapevole di conoscere o meno dati ed elementi, ma decide intenzionalmente di mentire.

C'è poi la situazione dove il soggetto non ricorda.

L'ultimo caso è il più problematico: resoconto ricco, elaborato e convincente, relativo però a fatti non veri.

Come è possibile che una persona sia convinta di ricordare cose in realtà non vere?

Non tutti i testimoni "mentono" sapendo di mentire.

2. Lo strano intreccio tra memoria e testimonianza

Testimonianza → dipende dalla *memoria del testimone*.

Un elemento cruciale della memoria è la sua accuratezza.

L'attendibilità della testimonianza:

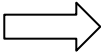
- riguarda la corrispondenza tra quanto raccontato vs quanto accaduto
- dipende dall'accuratezza del ricordo

Anche un ricordo povero, purché accurato, può essere utile ai fini dell'indagine.

L'accuratezza è logicamente indipendente dalla quantità degli elementi ricordati.

Anche i bambini molto piccoli son capaci di ricordi accurati, ma anche soggetti molto facili alla suggestione.

Non capita spesso che una persona ricordi in modo accurato solo dettagli irrilevanti di una scena.

Ricordo  è più accurato quando riguarda l'elemento centrale dell'episodio che viene riportato; è invece meno accurato nel caso in cui i ricordi siano periferici rispetto alla scena a cui il testimone ha assistito.

Fenomeno "weapon effect"

Chi viene minacciato da un'arma da fuoco ha un ricordo molto accurato dell'arma, ma non ricorda altri elementi dell'episodio, come la persona che gli punta l'arma addosso.

Testimonianza sull'arma da fuoco: attendibile.

Testimonianza sull'episodio: scarsa affidabilità.

3. Altri pericoli per l'attendibilità

C'è anche la situazione in cui il ricordo è accurato e la testimonianza attendibile.

Condizione assai rara.

Con "attendibile" si intende che:

- tutto ciò che era presente nella scena verrà ricordata in modo accurato
- tutto ciò che un testimone riporta relativamente ad un episodio corrisponde sicuramente alla realtà

L'attendibilità dipende da molti fattori:

- **età**, i bambini sono testimoni meno attendibili rispetto agli adulti, perché più soggetti a suggestioni!
- **indice sull'accuratezza della memoria**
- **attendibilità della testimonianza**

Un bambino piccolo a cui si chiede quanto era alto l'uomo che si trovava nella stanza, il bambino tende a dare una risposta anche se nella stanza non era presente nessun uomo.

Altro fattore sull'accuratezza della memoria: livello di consapevolezza dell'individuo nel momento in cui assiste all'episodio.

Un esempio?

Un soggetto che si trova tra veglia e sonno, sarà meno attendibile rispetto ad uno che è totalmente sveglio.

Altro fattore ancora.....schemi mentali di riferimento in gioco per interpretare il significato dell'episodio.

Molti altri sono i fattori cruciali che entrano in gioco nell'accuratezza della memoria e nell'attendibilità della testimonianza:

- ◆ presenza o assenza dell'intenzione a ricordare nel momento in cui si assiste all'episodio
- ◆ quantità di tempo che passa tra l'episodio e la testimonianza
- ◆ consapevolezza della differenza tra verità e menzogna
- ◆ l'attenzione di dire la verità e quella di mentire

"Ricordo un uomo alto, vestito di scuro, con una pistola in mano e minacciava il proprietario del negozio"

Parole di un soggetto che ha partecipato a uno studio per capire in che misura sia in grado di riconoscere il volto di chi commette furti a mano armata nei negozi.

Gli studenti osservavano il video, sapendo che dopo dovevano individuare il colpevole.

Guardavano poi una serie di foto dove dovevano individuare il colpevole.

C'era però un trucco: tra i sei volti presentati quello del colpevole mancava.

Ad alcuni veniva poi detto che avevano individuato la persona giusta, ad altri no.

Dopo una settimana si ripeteva l'esperimento: nessuno dei soggetti si è detto certo che il volto del colpevole non fosse tra quelli presentati nelle fotografie.

Come si spiega questo risultato?

Perché noi generalmente crediamo all'autorità e, se ci vengono presentate fotografie e ci viene detto "scegli la persona che hai visto nel negozio", noi deduciamo che la persona vista nel

negozio sia in una delle foto scegliamo la persona che più assomiglia a quella vista nel negozio.

→ un altro fattore che incide sulla bontà di una testimonianza riguarda il modo in cui vengono poste le domande.

4. A chi credere?

E' difficile capire in che misura una testimonianza sia attendibile e debba essere creduta. Capire cosa è vero e cosa è falso è un aspetto delicato e difficile.

Quali strumenti vengono utilizzati?

Il primo è il confronto incrociato di resoconti testimoniali: due persone che hanno assistito allo stesso evento dovrebbero più o meno riportare gli stessi fatti.

Se questo non accade, allora si sospetta che uno non dica la verità.

Che fare nel caso di discordanza tra testimoni?

Sistema discutibile della polizia degli Stati Uniti:

mettere i testimoni in una stanza comune, alla presenza di un poliziotto e far loro raggiungere un accordo.

Il "ricordo collettivo" che esce dalla stanza può essere assai diverso dall'evento a cui i testimoni hanno assistito.

Come preparare un testimone alla testimonianza?

Negli Stati Uniti, gli avvocati della difesa preparano un testimone: gli insegnano a raccontare ciò che uno ricorda con voce alta, ben chiara, senza interruzioni ed esitazioni.

Capitolo 2. Che cosa vuol dire "ricordare"? **Cenni sul funzionamento della memoria umana**

"Chi sono?".....informazioni relative al sé: memoria autobiografica.....

- riconoscere il proprio nome
- informazioni relative a noi stessi
- nostre abitudini
- nostra storia

Un deficit nella memoria autobiografica porta....**amnesia**.

Amnesia anterograda: parte dal momento in cui è insorto il danno cerebrale.

Ricerche recenti hanno dimostrato che anche pazienti amnesici sono in grado di apprendere dalle situazioni.

La memoria autobiografica non è l'unica forma di memoria che l'uomo possiede, ma contiene anche altre informazioni sulle varie esperienze vissute che non portano nessun contributo alla definizione e al senso di sé.

Memoria episodica: forma di memoria relativa ad episodi.

Es° ricordiamo dove abbiamo visto un paio di scarpe che vorremmo acquistare, in quale negozio.

Le informazioni di natura episodica sono molto utili nella vita quotidiana.

Informazioni apprese a scuola: inizialmente immesse nella memoria episodica e successivamente in quella semantica.

Essa conserva l'informazione sotto forma di concetti semplici, o strutturati sotto forma di schema.

Schemi.....strutture concettuali che si riferiscono ad elementi singoli, sia astratti che concreti. Un esempio....

Concetto di ladro: ciascuno di noi ha in memoria semantica una rappresentazione del concetto di "ladro", che contiene elementi di massima, basilari ed indispensabili per la comprensione del concetto.

Il ladro:

- non ha un lavoro onesto
- ruba la roba degli altri
- mente che viene accusato

Sono elementi essenziali alla definizione di "ladro".

Concetti strutturati ancora più complessi sono: *copioni* o *script*.....rappresentazioni concettuali di eventi sociali, come andare al cinema, invitare amici, andare al ristorante.

Gli script sono essenziali per capire le testimonianze.

Nelle testimonianze, il tipo di memoria maggiormente in gioco è quella episodica.

Il poliziotto, è interessato a *dove* e *quando* il testimone ha visto il ladro rubare, in quale giorno.

Il ruolo della memoria episodica nella testimonianza è preponderante.

L'interazione tra memoria episodica e memoria semantica avviene nel corso delle tre fasi principali della memorizzazione:

- fase di acquisizione dell'informazione
- fase di rappresentazione nella memoria
- fase di recupero

1. Come codifichiamo l'esperienza

La maestra aveva ragione: se non si fa attenzione non si ricorda

Siamo in autobus, in piedi: ci accorgiamo che una persona ci sta rubando il portafoglio...che cosa ricorderemo della scena? Dipende! Da ciò che abbiamo codificato al momento.

Il ruolo chiave è l'attenzione. Quello che ricorderemo dipende da quello che ha colpito sul momento la nostra attenzione.

Attenzione: facoltà spesso chiamata in causa da insegnanti e genitori per spiegare i problemi scolastici di uno studente.

Quando l'attenzione è focalizzata su una zona si codifica bene ciò che accade all'interno della zona, mentre ciò che accade intorno ad essa no: ad esempio, una persona che si concentra nello studio.

Questo accade perché la capacità dell'attenzione è focalizzata in un solo punto.

Ciò su cui concentriamo la nostra attenzione, è la cosa che in quel momento è importante e che è bene ricordare.

E' una staffa o una bottiglia?

Si ricorda maggiormente ciò a cui si fa più attenzione, anche se essa non è l'unico fattore in gioco nel processo di codifica; c'è anche la *percezione*.

Il suo aspetto importante è elaborare l'informazione che si presenta ai nostri sensi e di assegnarle un significato.

La percezione permette anche di chiamare l'oggetto con un nome.

Ci sono anche forme patologiche (*prosopagnosia*): Oliver Sacks (scambiò sua moglie per un cappello).

Il riconoscere gli oggetti è un processo connesso con la memoria.

Il contenuto della memoria a lungo termine è assai importante nel determinare i processi di percezione e riconoscimento.

Anni '70: esperimenti in cui venivano presentate figure poco dettagliate e definite.

Studi sulle figure ambigue: figure che si prestano ad almeno due interpretazioni.

2. Riempiamo i vuoti: deduzioni e processi di ragionamento nel corso della codifica

Schemi: riguardano impalcature per la conoscenza nella memoria a lungo termine.

Cosa accade nella memoria a lungo termine quando si legge una parola come "Xhirschrt"?; si tratta di una non – parola, ovvero che non esiste nella lingua italiana e non segue le regole fonetiche della nostra lingua.

Per poter ricordare questa parola dopo molto tempo, non possiamo ricorrere al suo significato, ma occorre fare un'analisi dei suoni.

Quando si legge la parola "chiesa", la situazione sarà ben diversa!

Chiesa: può essere rappresentata come un edificio che ha di solito una pianta rettangolare, al cui interno sono presenti banchi, cappelle, candele.

Tutti questi elementi vengono attivati nella memoria a lungo termine nel momento in cui si legge o ascolti la parola "chiesa".

Ciò che si ricorda non è puramente il contenuto di un evento a cui assistiamo, ma l'interpretazione dell'evento che è stata data al momento della codifica.

Quando nessuna interpretazione dotata di senso è possibile, allora è quasi impossibile ricordare.

Facciamo un esempio.....

All'affermazione di un testimone "Ho visto un uomo uscire in modo guardigno dalla porta posteriore di una casa"; anche se non si è assistito all'evento, nel leggere questa frase, uno vede la scena svolgersi davanti agli occhi e fa deduzioni in modo quasi automatico.

Il termine "guardigno" colora il modo in cui viene interpretata la scena.

3. Tra errori di ragionamento ed errori di memoria

Stereotipo: forma di giudizio su un gruppo di persone, che elimina le differenze tra i singoli individui appartenenti al gruppo.

Questo suggerisce che tutti gli appartenenti ad un certo gruppo abbiano le stesse caratteristiche.

Un esempio di stereotipo? "Gli scozzesi sono avari".

Gli stereotipi possono essere:

- positivi
- negativi
- neutrali
- accurati o no

La presenza di stereotipi crea pregiudizi; una forma di pregiudizio è il giudicare un individuo senza conoscerlo personalmente.

Ciascuna popolazione manifesta forme di giudizio stereotipato nei confronti delle altre.

Oggi gli stereotipi degli italiani si sono concentrati sui nuovi immigrati: "Gli albanesi sono ladri".

Oggi, il concetto "albanese" attira, automaticamente, altri concetti: rissoso, malvivente, inaffidabile.

L'influenza negativa degli stereotipi nelle testimonianze è simile a quella esercitata da altre forme di deduzione già esaminate.

Capitolo 3. La memoria come un film? **Rappresentazione in memoria e recupero**

1. Le fasi della codifica e la rappresentazione nella memoria a lungo termine

Il processo di codifica e rappresentazione in memoria avviene per fasi.
Un testimone codifica di solito l'informazione che proviene dall'ambiente.
L'informazione non entra nel nostro sistema cognitivo nella stessa forma e dettagli con cui è presente nell'ambiente, ma viene subito trasformata e modificata fin dai primi momenti. Il contenuto della memoria è diverso da quanto era presente nell'ambiente.

Memoria a breve termine: conserva l'informazione per tempi molto brevi; durata limitata; quantità di materiale limitato.

Può essere considerata come una memoria di lavoro: il materiale è conservato quando è necessario svolgere elaborazioni cognitive di vario tipo.

Memoria a lungo termine: aspetti relativi a caratteristiche strutturali del materiale vengono perduti; sono presenti dati o informazioni che hanno un formato a sé.
Contiene due tipi fondamentali di conoscenze.

Memoria semantica: qui è contenuta la conoscenza che permette di identificare un oggetto come "limone" o come "rosa"; qui sono contenuti i concetti.

Un testimone.....

Viene chiamato a ricordare e riconoscere informazioni che riguardano la memoria episodica e non quella semantica.

Nella **memoria episodica**, sembra che il materiale possa essere conservato per un tempo molto lungo; essa è stata studiata a lungo in psicologia.

Oggi conosciamo vari principi che facilitano o ostacolano codifica e rappresentazione delle conoscenze nella memoria episodica.

2. Ricordi per caso

Testimonianza: si basa su ricordi incidentali.

Non può essere quindi considerata uno strumento valido per acquisire prove in un procedimento giudiziario.

La maggior parte degli avvenimenti a cui assistiamo sono inattesi e quindi il processo di acquisizione è di tipo accidentale.

Questo fa sì che il ricordo successivo sia scarso e frammentario.

3. Tre anni fa per Natale sono andato dai nonni: recupero dalla memoria

Senza la possibilità di recuperare il contenuto dalla memoria, il ricordo non esiste.

Gli studiosi dicono che si può accedere al contenuto della memoria in due modi, uno diretto e uno indiretto. Questi due modi sono caratterizzati da due diversi tipi di sensazione.

Nel ricordare un elemento, una persona deve sopprimere il ricordo di altri elementi, che vengono "dimenticati".

Fenomeno "retrieval induced forgetting" (dimenticanza indotta dal ricordo): *sperimentato con materiale molto semplice.*

E' un fenomeno non ancora esaminato in relazione ad eventi.

Il ricordare qualcosa comporta anche il contemporaneo dimenticare qualche altra cosa.
L'atto stesso del ricordare una parte di un episodio comporta allo stesso tempo il dimenticarne altre parti.

Bartlett, 1932: *“Ricordare non è l'atto del ri – eccitare un infinito numero di tracce fisse e rigide, ma la ricostruzione immaginativa”*

4. Ricordi ripescati o ricordi ricostruiti?

Penfield, anni '50: la memoria è un insieme, forse infinito di “foto” di cose accadute.
Il ricordo si impone a chi lo ricorda.

Flashbulb: ricordi come lampi di flash.

Ricerche su questa, hanno dimostrato che questi ricordi sono chiari, dettagliati e si impongono con forza alla memoria.

Nonostante la vividezza e la chiarezza del ricordo, le flashbulb memory non sono ricordi accurati.

L'atto di ripescare ricordi dalla memoria non è un atto di tipo passivo, ma un atto in cui si riattivano varie informazioni.

La memoria sarebbe quindi un processo di tipo ricostruttivo e non soltanto un “ri pescare”.

5. L'influenza delle conoscenze sul recupero

Il *ricordo* è sempre “ricomposto” da frammenti di informazioni o memorie, non è mai un ricordo completo.

Le nostre conoscenze incidono necessariamente sul recupero dalla memoria e di conseguenza sul ricordo; le conoscenze danno forma al ricordo.

Conoscenze precedenti → influenza decisiva nel dare forma e contenuto ad un ricordo.

Non sono solo le conoscenze precedenti però che influenzano un ricordo.

Fenomeno dell' *insight bias* (*pregiudizio nel ricordo*): proviamo a chiedere quanto è alta la Statua della libertà ad un individuo che non lo sa con esattezza; supponiamo una stima di 200 metri.

Si chiede poi alla stessa persona di tornare dopo due mesi, e la informiamo che l'altezza della Statua è 110 metri.

Se a questo punto chiediamo alla persona di ricordare la sua precedente stima, la persona non dirà mai di aver detto 200 metri.

Il ricordo si aggirerà molto probabilmente intorno a 130 – 150 metri.

- PARTE SECONDA -

Capitolo 4. La testimonianza e l'informazione fuorviante

1. Tecniche di memorizzazione

L'interesse per la memoria è di antica data. Già Aristotele ed i filosofi consideravano la memoria come una componente importante dell'intelletto umano.

Fin dai tempi antichi la memoria ha avuto un ruolo fondamentale.

Da sempre gli uomini si sono affidati alla memoria, che ha un ruolo cruciale per l'individuo.

Alcuni tra i più importanti poemi epici che ci sono stati tramandati sono stati recitati a memoria per molti decenni.

Anche a Roma, durante il periodo della repubblica, gli oratori si basavano su tecniche specifiche di memorizzazione.

Oggi.....per la trasmissione del sapere ci si basa sulla scrittura.

La memoria resta uno strumento mentale essenziale per la nostra sopravvivenza.

Nel caso del ricordo di un testimone...prestiamo fede al ricordo e viene spontaneo chiedersi se questa fede sia ben riposta.

In linea di massima, possiamo fidarci del ricordo.

Se non fossimo in grado di ricordare, non saremmo neppure in grado di sopravvivere, senza l'aiuto degli altri.

Una modesta mancanza di memoria, di cui si sia consapevoli, non è un fatto che causa problemi seri. Ma il non esserne consapevoli può avere conseguenze più gravi. Di solito, i problemi di memoria son legati alla dimenticanza.

2. Distorsioni di memoria e informazioni fuorvianti

Fino alla metà degli anni '70: son stati condotti studi sulle distorsioni di memoria, portando a due tipi di ricerca:

- a) una si limitava a studiare le regole di funzionamento della memoria umana
- b) l'altra esaminava gli effetti sulla memoria di nuove informazioni e conoscenze

Distorsioni senza suggerimenti

1932....Bartlett: aveva deciso di studiare che cosa la gente ricorda e perchè .

Aveva chiesto ai suoi soggetti di leggere una storia che raccontava una leggenda degli Indiani d'America.

La storia veniva letta ad una persona, che la raccontava ad una seconda, e questa ad una terza.

La storia raccontata dall'ultima persona era molto diversa dalla storia iniziale.

Ma in cosa consisteva la diversità?

Gran parte delle parole erano state sostituite da sinonimi, altre completamente omesse.

Nel codificare un brano in memoria, noi perdiamo la forma superficiale in cui è stato presentato e ne tratteniamo solo il significato sommario.

Se la memoria è un atto creativo, allora è possibile che vengano ricordate anche cose non vere, che non sono accadute.

Come può accadere che uno ricordi una parola che non è mai stata presentata?

Il fenomeno dipende dal modo in cui funziona la nostra memoria.

Sono le regole stesse del funzionamento della memoria ad essere responsabili della credenza di ricordi falsi.

"Illusioni di memoria": uno crede di ricordare di aver sentito una parola o frase, ma questo è solo un ricordo illusorio.

Distorsioni dovute a suggerimenti

La memoria è quindi soggetta a distorsioni.

XX secolo: Binet e Stern.....studi per capire se i bambini possono essere testimoni attendibili.

La risposta è negativa; con troppa facilità la memoria dei bambini può essere modificata da interventi esterni.

In un esperimento a questo proposito, in una classe di bambini veniva chiesto di che colore fosse la barba del maestro, se nera o marrone.

Una percentuale non irrilevante di bambini aveva risposto, ma il punto è che il maestro non aveva la barba!!!

Questa era una domanda fuorviante.

4. Dico quello che dico o dico quello che ricordo

Nella psicologia della testimonianza, è importante il fattore del "dire ciò che si ritiene l'altro voglio sentire".

E' una situazione ben diversa dal mentire intenzionalmente: non è presente alcun desiderio di danneggiare l'altro e può essere definita come una forma di collaborazione estrema.

Il cercare di compiacere l'altro porta ad una modifica del resoconto testimoniale. Aspetto molto importante.

Il colpevole è lui

Risultati della ricerca sull'informazione fuorviante: grandi implicazioni per la testimonianza.

"Ma lei ha visto quando la macchina rossa è passata col semaforo rosso? (informazione non fornita dal testimone)"

Una domanda del genere è simile alle domande usate nello studio dell'informazione fuorviante. Può inserire un'informazione non vera nella memoria del testimone, il quale può successivamente ricordare quanto suggerito.

5. Perché si pongono domande fuorvianti?

Come mai è così comune che un intervistatore ponga domande fuorvianti: la psicologia fornisce due motivi:

- ci sono regole che governano una conversazione in circostanze normali: parlando, ci basiamo su presupposto che le conoscenze che abbiamo sono in larga parte condivise
- processi di ragionamento umani: l'uomo tende spontaneamente a confermare le sue ipotesi e non a disconfermarle.

Nell'esempio riportato nel capitolo 2, chi attribuisce il furto all'albanese poi andrà inconsapevolmente a cercare, nel ricordo di quanto accaduto, indizi e tracce che confermano la sua ipotesi.

In genere, all'interno di una situazione, si vanno spontaneamente a cercare informazioni che sono in sintonia con l'idea si ha in mente.

Questi aspetti sono evidenti in casi di sospetto abuso sessuale su minori.

Capitolo 5. La memoria dei bambini

1. Che cosa e come ricorda un bambino

Oggi, sia in Italia che all'estero si accetta che i bambini siano testimoni; un tempo questo era invece negato.

Questo a causa dell'attendibilità dei loro ricordi.

Ma è stato visto invece che il ricordo libero di bambini anche molto piccoli può essere accurato come il ricordo dell'adulto.

Ricordo libero: ricordo non sollecitato da domande specifiche.

"Che cosa ricordi della situazione?"

Gli elementi che il bambino ricorda tramite ricordo libero sono di solito corretti.

Purtroppo, il ricordo libero nel bambino molto piccolo è sempre molto povero: ricorderà pochi o pochissimi elementi di un episodio.

Difficoltà a ricordare dettagli in modo saliente, mentre ricordano meglio aspetti più salienti.

Quanto codificato dal bambino, dipende da dove ha diretto la sua attenzione al momento della codifica (mentre era presente all'evento).

Centralità e salienza di un evento sono concetti che vanno tarati sul bambino e non sull'adulto.

I bambini, quando ripetono il loro resoconto, non aggiungono elementi di fantasia o invenzioni; è possibile che ripetizioni successive dello stesso racconto non presentino informazioni completamente nuove.

Ciò è vero solo nel caso in cui i bambini non siano sottoposti a nuove interviste.

Anche in un compito di riconoscimento la quantità di elementi che si è in grado di riconoscere è inferiore nel bambino rispetto ad un adulto.

I bambini tendono a riconoscere anche quando l'elemento non era stato presentato in precedenza.

Un ulteriore problema creato dalla tendenza dei bambini a dire "sì" anche quando dovrebbero dire "no" sta nel fatto che i bambini tendono a dire sì a molte domande poste in modo diretto.... "hai visto un uomo scendere le scale?".

In questo caso un bambino risponde di sì anche quando in realtà non ha visto nessun uomo.

In un bambino, la memoria di un evento sembra sia migliore se l'evento è stato vissuto in prima persona.

I bambini sono suggestionabili anche rispetto a fatti accaduti al loro corpo.

2. La suggestionabilità dei bambini

Bambini sono più suggestionabili degli adulti: maggiore tendenza a ricordare l'informazione errata presentata successivamente; più suggestionabili se la domanda viene posta da un adulto piuttosto che da un bambino.

Alcuni esperti di colloquio coi bambini che si sospetta siano stati oggetto di abuso, consigliano di comportarsi in modo onesto col bambino, dichiarando il motivo dell'incontro, per non indurre il bambino a dare risposte compiacenti.

I bambini più piccoli (4-5 anni) sono più facilmente suggestionabili; la suggestionabilità della memoria dei bambini è stata confermata oggi da molte ricerche.

Ma la suggestionabilità non si limita all'aggiunta o modifica di uno o più elementi di una scena; è addirittura possibile indurre i bambini a ricordare eventi che non sono mai accaduti.

Capitolo 6. Ricordi perduti e ricordi recuperati

1. Ricordi di abusi sessuali

Nella popolazione americana la percentuale di donne che hanno subito una qualche forma di violenza sessuale sarebbe superiore al 60% e hanno suggerito che tali cifre problematiche sottostimano la reale frequenza del fenomeno.

Le critiche di riferiscono a tre tipi di problema:

- A.** la definizione di abuso sessuale
- B.** le tecniche di indagine e strumenti usati
- C.** presenza di un vizio ideologico nell'interpretazione dei dati

Nei diversi lavori, la definizione di "abuso sessuale" varia in modo evidente.

La frequenza con cui si manifestano situazioni di abuso dipende dall'ampiezza del concetto usato per definire i "comportamenti di abuso".

Nel 2002 è scoppiata la notizia che alcuni prelati americani avrebbero commesso abusi sessuali nei confronti di individui, di solito giovani e dello stesso sesso.

Il secondo punto riguarda gli strumenti; nel corso di indagini conoscitive sull'abuso, vengono impiegati questionari.

La qualità di un questionario può variare in modo vistoso da uno strumento all'altro; è cruciale il modo in cui sono formulate le domande.

2. Dimenticare e ricordare

Lo studio della memoria è diventato oggetto di indagine scientifica solo recentemente, verso la fine del secolo XIX, con Ebbinghaus.

Secondo i comportamentisti, la memoria non è una cosa osservabile, di conseguenze non è misurabile.

Egli studiò il fenomeno del dimenticare e il ruolo in cui esso assume il passare del tempo; maggiore è il tempo trascorso tra il momento in cui il materiale è stato acquisito e il momento in cui ne viene richiamato il ricordo, minore è la probabilità di ricordo.

Secondo alcuni, il dimenticare dipende da un progressivo attenuarsi nel tempo dei ricordi contenuti in memoria, fino al tempo in cui svaniscono.

Noi ricordiamo molte cose del passato, anche di quello lontano; non è vero che tutti i ricordi svaniscono col tempo.

Altri studiosi sostengono che il dimenticare sarebbe il risultato di processi di interferenza, per cui il nuovo materiale che viene immesso in memoria interferisce e disturba il materiale già presente.

E' possibile ricordare dopo molti anni qualcosa che era stato dimenticato?

Secondo le teorie classiche no; ma **ci sono fenomeni che indicherebbero che ciò è possibile.**

Uno di questi è noto fin dai primi anni di ricerca sulla memoria:

-fenomeno della **reminiscenza**.

Questo indicherebbe che esiste la possibilità di ricordare dopo molto tempo del materiale che era stato temporaneamente dimenticato.

Un altro fenomeno a favore della possibilità di ricordare informazioni precedentemente dimenticate è il **cueld recall** o ricordo guidato: il ricordo è largamente facilitato dalla presenza di suggerimenti.

Il fenomeno della reminiscenza è stato studiato con materiale come liste di parole.

Non esistono ad oggi studi convincenti che confermano che elementi dell'ambiente possano risvegliare ricordi vecchi di decenni.

Ci sono numerosi casi di amnesia autobiografica con successivo recupero di ricordi perduti.

Questi lavori spiegano l'iniziale dimenticanza e successivo recupero a distanza di tempo in termini clinici.

I ricordi verrebbero riportati alla luce quando gli elementi rimossi premono per essere risolti.

3. Ricordi rimossi: esistono veramente?

Ci sono persone che sostengono di ricordare improvvisamente fatti che non erano state in grado di ricordare per molti anni.

Alcuni hanno ipotizzato l'esistenza di una forma di amnesia temporanea, causata da fattori psicologici e non organici.

L'amnesia ha solitamente cause organiche (lesione, trauma fisico), ma ci sono anche elementi di natura psicologica.

Esistono situazioni in cui un individuo dimentica parte dell'informazione autobiografica contenuta nella propria memoria per un tempo più o meno lungo, per poi recuperarlo grazie ad un intervento esterno.

Le persone possono riuscire a nascondere e rendere inaccessibili una serie di ricordi.

“Da sempre dimenticato”.....il dimenticare di aver ricordato è un fenomeno possibile.

E' tipico degli anziani, infatti il ripetere un racconto più e più volte alla stessa persona, perché essi non ricordano di averlo già raccontato.

E' fondamentale inoltre la valutazione relativa alla propria capacità di ricordare; questa è una forma di giudizio che può essere influenzata dalle circostanze.

Ad esempio, se dobbiamo decidere che cosa sia più pericoloso, se viaggiare in aereo o in auto, spesso diciamo che l'aereo è più pericoloso.

Una valutazione diffusa si è avuta anche dopo l'attentato delle torri gemelle.

4. E' possibile creare ricordi completamente falsi?

E' possibile che il compleanno che ricordiamo quando eravamo piccoli e abbiamo ricevuto quel regalo che sognavamo da tanto tempo, si possa rivelare un episodio mai accaduto?

Di solito, la memoria autobiografica è accurata e quindi ci si può affidare ad essa con tranquillità.

Possiamo affidarci alla nostra memoria per sapere chi siamo e quale sia la nostra storia.

In alcune circostanze sembra che un individuo possa ricordare di aver vissuto un evento che invece non è mai accaduto: intervento psicoterapeutico.

Per lungo tempo, nel corso della terapia, il paziente non ricorda niente.

Ci sono testi americani che indicano come debba comportarsi il terapeuta in situazioni in cui sospetta che i sintomi del paziente siano causati da abuso sessuale subito in età infantile.

Un terapeuta poco preparato può interpretare una costellazione di sintomi quali quelli descritti come indicazione del fatto che il paziente potrebbe aver subito un trauma nell'infanzia.

Un buon numero di terapisti ha usato tecniche ipnotiche per recuperare il ricordo di avvenimenti dimenticati.

Spesso è possibile ottenere un aumento del ricordo in tutti i soggetti.

Negli Stati Uniti sono numerosi i casi giudiziari in cui la testimonianza è avvenuta mentre un individuo era sotto ipnosi; questo fino agli anni '80.

I lavori hanno mostrato che almeno la metà del materiale ricordato sotto ipnosi era completamente inventato e assente dalla scena vista.

5. I ricordi in terapia

Dopo esser stati sottoposti a ipnosi, individui adulti hanno affermato di ricordare con cura i giochi che pendevano dalla loro culla quando avevano pochi giorni di vita, anche se prima dell'intervento avevano affermato di non ricordare nulla.

E' improbabile che un individuo ricordi cose accadute prima dei 3 anni di vita perché nel corso della prima infanzia il sistema nervoso non è così maturo da permettere di codificare l'informazione.

Chi svolge attività psicoterapeutica conosce il potere del terapeuta sul paziente.

Un fattore importante è il sogno.....esso è sempre qualcosa di misterioso; il contenuto manifesto dei sogni non corrisponde al loro significato profondo perché il contenuto manifesto è formato da simboli.

Un secondo candidato possibile è la tecnica di immaginazione guidata.

Che l'interpretazione dei sogni possa portare le persone a convincersi di aver vissuto un certo avvenimento è stato dimostrato in una serie di lavori in cui soggetti raccontavano un sogno che veniva poi interpretato per loro da uno psicologo clinico.

La procedura terapeutica dell'interpretazione del sogno può cambiare molto ciò che un individuo ritiene sia accaduto nel suo passato.

Altra procedura terapeutica è l'immaginazione guidata.

6. Differenze individuali

Il 25% dei soggetti, solitamente, riporta distorsioni nel ricordo o sviluppa convinzioni o ricordi autobiografici falsi; la variabilità nel grado di suggestionabilità è legata all'età e ad altre caratteristiche individuali.

I bambini sono più suggestionabili degli adulti.

Altro tipo di suggestionabilità esaminato riguarda la costruzione di ricordi completamente falsi. Altro tipo è la memoria.

Capitolo 7. Ricordi traumatici fra alieni e sette sataniche

1. Sono stato rapito da un alieno

Sembra che gli alieni amino atterrare nelle grandi zone aperte del sud degli USA.

I racconti di brevi apparizioni di alieni sono presenti nel folklore americano da quasi un secolo.

Più recenti sono i resoconti di rapimenti ad opera di alieni.

Gli studi sulle distorsioni di memoria permettono di dire che i protagonisti non sono necessariamente malati di mente.

Le persone possono esser convinte di ricordare veri rapimenti di alieni, anche se essi non sarebbero mai avvenuti.

Sarebbero ricordi falsi, inconsapevoli.

2. Racconti frutto di suggestione

Tra i molti casi di abuso rituale, uno noto è quello in cui numerosi bambini hanno raccontato di essersi recati al cimitero e aver subito varie forme di abuso e violenza come esser costretti ad uccidere i compagni.

Si può ipotizzare che i bambini siano stati drogati e riportino quindi fantasie simili.

3. La costruzione collettiva del ricordo

Come si può costruire ricordi falsi condivisi da più di una persona?

Nei ricordi dei riti satanici dei bambini, sono inseriti gli stessi temi.....(tombe, uccisione di bambini); tutto diventava progressivamente più ricco e dettagliato.

Miti e leggende: forme di spiegazione di fenomeni che procedono per semplificazione del fenomeno stesso.

Un tipo di credenza che dipende dal contesto riguarda le "dicerie dell'untore".

Anche al giorno d'oggi ci sono leggende metropolitane, ad esempio racconti sugli alligatori delle fogne di New York.

Questa leggenda condivide la stessa natura della leggenda per cui la terapia del dottor Di Bella curerebbe varie forme di cancro.

I malati che prendevano la medicina Di Bella, e che stavano meglio attribuivano il miglioramento alla medicina.

Per gli studiosi della memoria, leggende e dicerie fanno parte del processo che porta alla costruzione collettiva del ricordo.

Esso non sarebbe mai libero e puro perché risente del contesto in cui è nato e sviluppato.

Le persone che hanno vissuto certi eventi storici condividono lo stesso contesto, sviluppano le stesse convinzioni.

La costruzione collettiva del ricordo avviene nel corso di colloqui e interrogatori.

- PARTE TERZA -

Capitolo 8. Ritrattazione, autoincriminazione e menzogna

1. Perché si ritratta

L'ambiente giudiziario è pieno di ritrattazioni; accusa e ritrattazione sono un fenomeno antico; nella Salem del 1600 un gran numero di donne vennero accusate di stregoneria.

Una persona decide di ritrattare per molti motivi:

- per paura
- per un caso di coscienza
- perché confusi

Per cosa allora si testimonia?

- per cooperare con la polizia
- perché un crimine non resti impunito

I motivi della ritrattazione quindi variano in base ai motivi per cui si è resa una certa dichiarazione nel corso della testimonianza.

Molte persone possono venir accusate di crimini che non hanno commesso; Uso del DNA per identificare il colpevole. Con esso, aumenta il numero di scarcerati.

Perché si hanno false confessioni?

Una risposta è inerente al meccanismo della giustizia.

Quando è commesso un crimine, si cerca il colpevole.

Ma, in alcuni casi, anziché trovare il colpevole, si trova un *possibile colpevole*, ossia la persona che presumibilmente potrebbe aver commesso il delitto.

Non tutte le false confessioni son frutto di maltrattamenti fisici.

2. Chi mente

Nel caso delle false confessioni, la ritrattazione è onesta; ci sono delle tecniche per capire quando una persona mente, anche se non si tratta di una cosa semplice.

Attenzione a tre aspetti importanti:

- comportamento non verbale
- contenuto delle informazioni
- risposte fisiologiche

Si crede che le persone che mentono si comportino in modo da rivelare il fatto che stanno mentendo.

Possono:

- distogliere lo sguardo
- arrossire
- cambiare tono di voce

Ma è la strada giusta?

Sembra di no; la gente non è molto brava a capire quando una persona mente. Può essere individuata nel 50% delle volte.

Ci sono ostacoli emotivi e cognitivi.

Nonostante il nostro atteggiamento di solito fiducioso, ci sono situazioni in cui non ci fidiamo.

Anche se fortemente motivati, siamo incapaci di capire se uno mente.

Questo perché ci sono convinzioni radicate sul bugiardo: dà segni di nervosismo.....in realtà questo non è vero.

Il bugiardo sa controllare la propria mimica facciale in modo molto efficace.
Ci sono però segnali che ci fanno capire se uno mente....osservando i movimenti del corpo: movimenti sottili, non funzionali.
I bugiardi sono più rigidi nei movimenti; anche il volto dà informazioni.
Nonostante ciò, non esistono gesti o mimiche tipiche di chi sta mentendo; occorre valutare ciascuna persona nella sua individualità.
Tecniche specifiche: poligrafo.... "macchina della verità".

3. Confessioni discusse

La confessione di un pentito o di un presunto colpevole spesso sono l'unica prova con cui viene emessa la sentenza.

In Italia.....la confessione di un pentito è prova sufficiente se confermata nella sostanza dalla confessione.

Tre criteri di dubbio per le confessioni:

- l'imputato sostiene di non aver mai confessato
- ritrattazione della confessione
- considerare la confessione come il risultato di forme di coercizione da parte della polizia

Diagnosi psichiatrica: è spesso di tipo clinico.

Nel caso di confessione sospetta, il perito psicologo non dovrebbe chiedersi se l'imputato sia affetto da disturbi psicologici.

Ci si deve chiedere se l'imputato sia in grado di comprendere le domande.

2° caratteristica: l'imputato è capace di orientarsi?

In che misura è corretto credere ai pentiti?

Questo è un tema scottante.....

L'uso dei pentiti si è largamente diffuso in Italia, nei processi di Mafia.

Ma è corretto basarsi solo sulle informazioni fornite dai pentiti?

Ci sono sicuramente vantaggi nel dichiararsi pentito; le sue testimonianze vanno valutate come le altre. Possono avere ricordi accurati ma poveri.

Capitolo 9. Il modo dell'indagine e del processo

Io non sono un capitolo giuridico!!!

(Riporto solo un caso dei 5..)

Processo: procedura attraverso la quale la società garantisce un giusto pronunciamento rispetto ad azioni contrarie alle norme sulle quali si basa.

New York n.1

Ragazzo che tornando a casa vede uscire dalla porta un uomo furtivo.

Il ragazzo entra e vede che c'è stato un furto e lo attribuisce all'uomo che ha visto. Vorrebbe seguirlo, ma è sparito; incontra due amici e decidono di cercare l'uomo insieme.

Nessuno di loro ha visto l'uomo, sanno solo la sua descrizione.

Si dividono; uno di loro vede un uomo che assomiglia alla descrizione.

Vengono poi interrogati dalla polizia: grande confusione nella descrizione.

Capitolo 10. Il ruolo del perito psicologo in Italia e in altri paesi

1. Regole perché una testimonianza sia ritenuta valida

2 regole essenziali:

- 1 ogni colloquio condotto con un minore deve essere registrato, e devono esser presenti domande e risposte
- 2 modo in cui deve essere condotto un colloquio investigativo: non deve contenere informazioni fuorvianti

Colloqui mal condotti → portano a modificare il resoconto dei fatti e il ricordo: cambiano la realtà.

2. Il perito psicologo

Fino al momento in cui non è stato istituito l'albo professionale degli psicologi, in Italia regnava una grande confusione...chiunque poteva chiamarsi psicologo, bastava un semplice corso; dopo l'istituzione, questi gruppi non possono più chiamarsi "psicologi".

Per quanto riguarda la psicologia giuridica, nessuna preparazione specifica viene prevista.

Uno psicologo dell'età evolutiva non solo non è uno psicologo clinico ma non ha alcuna nozione di psicologia giuridica.

Il colloquio di tipo investigativo richiede competenze diverse rispetto a quanto si insegna in genere a psicologia.

Una preparazione clinica non è atta ad affrontare situazioni che hanno risvolti giuridici.

Nelle situazioni di abuso sessuale ci vuole molta professionalità ed esperienza, che prevedono un continuo studio ed aggiornamento su testi qualificati. In Italia questa preparazione è ancora in fase di sviluppo.

Il colloquio investigativo è l'unico ammesso dai tribunali della Gran Bretagna. Esso ha regole a parte che vanno rispettate per fare in modo da non modificare la testimonianza.

In Italia, le regole del colloquio investigativo sono scarsamente conosciute, mentre è diffuso il colloquio clinico.

Importante distinguere tra:

- colloquio comune
- colloquio clinico
- colloquio investigativo

Chi conduce il colloquio deve essere neutrale e oggettivo, avere tante ipotesi, va privilegiata la narrazione iniziale spontanea.

Il primo passo è quello di fare solo domande aperte, che lasciano la possibilità di fornire ogni tipo di risposta.

3. L'intervista cognitiva

Procedura sviluppata per aiutare i funzionari di polizia ad ottenere resoconti più completi e accurati da un testimone; basata sui principi psicologici che regolano il ricordo.